

N. 7
2021



Riparazione Eucaristica

LORETO (AN) ANNO 60° N.7 - AGOSTO-SETTEMBRE 2021
Poste Italiane s.p.a.- Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv.in L.27/02/2004 N.48) art. 1, Comma 2, dcB Ancona.

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

SITO: www.associazioneeucaristicariparatrice.it

REDAZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.
Domenico Rizzo
Paolo Baiardelli
Maria Teresa Eusebi
Don Luigi Marino
Angela Botticelli

SPEDIZIONE

Fabrizio Camilletti

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il 02/07/2021
Il numero di Giugno - Luglio
è stato spedito il 31/05/2021
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra, ofm cap.

QUOTA ASSOCIATIVA 2021

Per l'Italia € 20,00
per l'Estero: € 25,00

IBAN: IT 34V0854937380000000090845
BIC SWIFT: ICRAITRRF90

Anno 60° N. 7
Agosto/ Settembre 2021

In questo numero

- 3 Don Luigi Marino nuovo
Assistente Spirituale Nazionale
dell'Aler.
- 6 Saluto del nuovo Assistente
Nazionale.
- 7 Con la Vergine Assunta e San
Francesco Caracciolo adoriamo
Gesù Cristo.
- 15 Il sacrificio di Noè.
- 18 Fame di Dio: La purificazione
dei sensi esterni.
- 23 Lectio Divina:
L'accoglienza generativa.
- 29 Fratelli tutti 5 - IIª Parte.
- 32 56° Convegno Nazionale.
- 34 "Padre nostro"
Non abbandonarci alla
tentazione.
- 38 Anime Riparatrici in Cielo.



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Francesco Albani, Assunzione
della Vergine
Chiesa Santa Maria Di Galliera (Bologna)

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969



Don Luigi Marino nuovo Assistente Spirituale Nazionale dell'Aler

*Dott. Domenico Rizzo**

Carissimi Associati,

il Ministro Provinciale dei Frati Minori Cappuccini della Provincia Picena, P. Sergio Lorenzini, il **01-Giugno-2021**, ha nominato Assistente Nazionale dell'Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice **Don Luigi Marino**. Dopo ampia e meditata riflessione ha proceduto, con grande sofferenza interiore, all'Atto di nuova nomina. In qualità di Presidente rivolgo al nostro nuovo Assistente Spirituale Nazionale il benvenuto nell'Aler, e a nome di tutti esprimo i più fervidi auguri a don Luigi per l'incarico ricevuto e accettato con quello spirito di sacrificio e abnegazione che ha già mostrato per l'Associazione. Tutti conosciamo Don Luigi in quanto da circa cinque anni affiancava Padre Franco Nardi e lo sostituiva quando non era presente in Associazione per motivi di forza maggiore. *“Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci in esso ed esultiamo! Benedetto colui che viene nel nome del Signore”* (Salmo 118,24; 26). Alla notizia del P. Provinciale della nuova nomina sono affiorati alla mente i versetti del salmo 118 portando immensa gioia nel mio cuore. Credo che lo Spirito Santo abbia

ispirato Padre Sergio nella decisione di affidare la nostra Associazione a un sacerdote che l'ama. Tutta la nostra esistenza deve gridare il Vangelo, anche dai tetti se necessario; tutto il nostro essere deve essere un riflesso di Gesù, un profumo di Gesù, che risplende come un'immagine di Gesù. Vorrei consegnare a tutti voi e a don Luigi un'emozione che parte dal cuore colmo di gratitudine per questo nuovo cammino che il Signore ci dona da fare insieme. Con il sorriso, l'affetto, la fiducia e la preghiera sosterranno sempre don Luigi. Noi tutti lo abbracciamo, e gli diciamo: "Continua con impegno a lavorare per noi, vai avanti, il Signore e con te e noi ti siamo vicini". Dopo il "Sì" di don Luigi, diciamo anche noi al Signore il nostro "Sì" abbandonandoci con Gesù alla volontà del Padre e come Carlo de Foucauld diciamo: "Padre mio, io mi abbandono a te, fa' di me ciò che ti piace". Grazie, don Luigi, di essere in mezzo e con noi ora come Assistente Nazionale. Grazie!

Carissimi Associati,

ritengo doveroso esprimere al caro **Padre Franco Nardi**, a nome di tutti voi e personalmente con cuore colmo di gratitudine un **immenso grazie**. Grazie per la tua dedizione alla tua e nostra Associazione. L'impegno, l'abnegazione, l'amore, la fedeltà, la passione che hai profuso in tutti questi anni di servizio all'Aler lasciano in noi tratti indelebili. Padre Franco ti vogliamo tanto bene! Sei stato veramente un padre spirituale dal cuore grande, capace di farci innamorare di Gesù e di Maria. "Hai dato il cuore e

tutto te stesso per l'Associazione", affermazione del nostro Ministro Provinciale dei Frati minori cappuccini delle Marche, Padre Sergio Lorenzini, che faccio mia. Ho vivo il ricordo della tua vicinanza agli associati e, in particolare, ricordo bene che, nelle difficoltà incontrate, mi sei stato a fianco, hai apprezzato sempre la trasparenza, la democraticità e l'onestà. Sii orgoglioso del passato, di tutto quello che, servendo il Signore nella nostra Associazione, hai realizzato. Per tutte le lacrime raccolte, le azioni marmorizzate in noi, per i tuoi insegnamenti, per tutte le preghiere che hai guidato e anche per i tuoi benevoli richiami ti vogliamo dire ancora e sempre Grazie! Un cuore che si lascia ferire dalle altrui ferite è sazio solo del bene fatto, della gioia di averlo fatto e di averlo vissuto come cera consumata, per piantar luci su altrui sentieri. Del tuo servizio resterà il bene, solo il bene che hai seminato nei nostri cuori, ne sono più che certo. Al termine del nostro viaggio, saremo ricchi solo dell'amore che abbiamo donato, del bene che, scavalcando il nostro egoismo, abbiamo lasciato cadere sulla strada degli altri, perché il bene che abbiamo messo in circolo è "Cielo" sparso a manciate. L'Associazione è stata la tua casa e tale rimarrà, noi tutti siamo onorati di averti avuto come Assistente Nazionale; nulla è cambiato nella stima e nell'affetto. Continueremo a pregare sentendoci in comunione con te nel duro sentiero del nostro terreno pellegrinare. La preghiera è la nostra forza, la nostra fede, la nostra gioia. Ancora grazie, Padre Franco! Ti vogliamo tutti bene!

**Presidente ALER*



Saluto del nuovo Assistente Nazionale

Carissimi fratelli e sorelle dell'Aler,

con gioia e trepidazione ho accolto la decisione di Padre Sergio Lorenzini di nominarmi Assistente Nazionale della nostra Associazione, per poter sollevare il nostro carissimo p. Franco Nardi da questo incarico per motivi di salute. In questo tempo siamo chiamati ad intensificare la nostra preghiera per Padre Franco. La notizia che il nostro Presidente, Domenico Rizzo, mi ha comunicato, ha portato gioia nel mio cuore per la fiducia riposta in me sia dal Padre provinciale dei Cappuccini della Provincia Picena, sotto la cui direzione vive la nostra Associazione, sia dal presidente, e trepidazione, perché, come ogni chiamata del Signore a servirlo nella sua vigna, richiede impegno e dedizione, che metterò con tanta buona volontà. Riconosco i miei limiti, pertanto invito tutti voi, carissimi, a pregare per me, perché possa servire sempre al meglio l'Associazione e tutti, ma soprattutto perché io possa lasciarmi guidare dalla grazia e dalla forza dello Spirito Santo.

Persuasato che "il nostro aiuto viene dal Signore" (salmo 120), mi assumo l'impegno di celebrare ogni giovedì la Santa Messa per tutti gli associati e benefattori dell'Aler e nell'adorazione mensile porterò tutti ed ognuno di voi davanti al nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo.

La protezione di san Serafino ci faccia camminare uniti e la potente intercessione della Vergine Lauretana ci ottenga la grazia di partecipare con la nostra oblazione alla santità della Chiesa, perché nel mondo porti il germe del regno dei cieli per il quale Gesù si è sacrificato.

Arrivederci ai prossimi incontri.

Don Luigi



Adorazione Eucaristica

Con la Vergine Assunta e San Francesco Caracciolo adoriamo Gesù Cristo

P. Jean-Marie Kalere
Padre Caracciolino

Canto di esposizione: T'adoriamo Ostia Divina

Guida: Signore Gesù, tutto il cosmo deve adorarti perché sei Alfa e Omega di tutto e di tutti, e noi, in comunione con la Vergine Maria Assunta e San Francesco Caracciolo, ti lodiamo, ti ringraziamo e ti adoriamo *“Perché nel tuo nome (Gesù) ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua Ti proclami Signore a Gloria di Dio Padre”* (cfr. Fil 2,11).

Silenzio

Canto/preghiera: *“Salve, Regina, Madre di Misericordia; vita, dolcezza e speranza nostra salve. A te ricorriamo, noi esuli figli di Eva; a te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime. Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgici a noi gli occhi tuoi misericordiosi. E mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto del benedetto Tuo seno. O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria”*.

Guida: Ascoltiamo la Parola di Dio dal libro dell'Apocalisse (Ap 12, 1-10).

Lettore: ¹Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul

capo, una corona di dodici stelle.² Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto.³ Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; ⁴ la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito.⁵ Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono.⁶ La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni.⁷ Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli,⁸ ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo.⁹ E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli.¹⁰ Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: “Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo”.

Silenzio

Guida: Per potere partecipare in modo eccellente alla gloria del suo Figlio, la Vergine Maria, assunta in anima e in corpo in cielo, si è unita a Lui anche nella Passione, dice San Francesco Caracciolo nel suo libretto su **“Le Sette stazioni sopra la Passione di Nostro Signore Gesù Cristo”**, e in tutte le sue meditazioni non dimentica le pene della Madre celeste traendone mo-



tivo per maggior amore verso Gesù sofferente. *“Considera inoltre, dice nella stazione settima, che, essendo il tuo amore in quel legno, pativa nell’anima un’altra croce che era il vedere con gli occhi corporali e con quelli dell’intelletto i dolori che la sua Madre santissima, che stava ivi presente, pativa. Ella soffriva nel cuore tutti quei dolori che Egli*

pativa nel corpo ed Egli, amandola con amore infinito e vedendola tanto addolorata, pativa la terza croce che gli tormentava l’anima più che non gli tormentava il corpo, la croce materiale”.

Letture: Possiamo attribuire a Maria molti titoli: Regina, Madre, Immacolata, Assunta ... Dio l’ha scelta per stare alla sua destra, cioè per realizzare con lei il suo disegno di salvezza.

Al Salmo 44 rispondiamo: Rit. Risplende la Regina, Signore, alla tua destra.

Figlie di re stanno tra le tue predilette; alla tua destra la regina in ori di Ofir. **Rit.**

Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo Padre. **Rit.**

Al re piacerà la tua bellezza. Egli è il tuo Signore : prostrati a lui. **Rit.**

Con lei le vergini compagne a te sono condotte; guidate in gioia ed esultanza entrano insieme nel palazzo del re. **Rit.**

Silenzio

Letto: La devozione di san Francesco Caracciolo alla Vergine Maria.

Per propagare la devozione mariana tramite la fondazione delle Pie Associazioni , delle quali la prima fu quella di Santa Maria Maggiore a Napoli, posta sotto il patrocinio dell'Immacolata Concezione, accompagnava con musica il canto delle litanie lauretane, che si recitavano continuamente nelle Chiese dei Chierici Regolari Minori (Padri Caracciolini). Ogni sabato in onore di Lei si cibava di solo pane e acqua e lo stesso digiuno praticò sempre in tutte le vigilie delle principali feste mariane, alle quali si preparava molti giorni prima con vari esercizi di umiltà e di carità. Alla festività dell'Assunta, che è coronamento di tutte le altre, faceva precedere lo stesso rigoroso digiuno di quindici giorni, accompagnato da altri esercizi di fervente pietà. Amore veramente eroico; ma di quante grazie e carismi fu premiato da Colei la cui *“benignità non pur soccorre a chi domanda, ma molte fiata liberamente al dimandar precorre”* (Dante, *Paradiso*, XXXIII,16-18).

Guida: San Francesco Caracciolo amava parlare di lei con il più tenero affetto filiale sia nelle pubbliche omelie sia nei discorsi privati e, volendo esaltarne la grandezza, ricercava le parole più delicate e le espressioni più pro-

fonde; spesso nel parlarne si scioglieva in lacrime. Mentre il Santo faceva i suoi esercizi religiosi nel giorno dell'Assunzione, cominciò a commentare le parole del Cantico dei Cantici: *“Vieni, mia colomba, nelle fenditure della roccia”* (Ct. 2,14). Si addentrò tanto nella considerazione di quell'ineffabile godimento del Figlio e della Madre che si vide incapace ad esprimere a parole i sentimenti che sentiva nell'intimo: “Oh, che gioia, disse, che giubilo il vedere l'avventurata colomba volar con le ali di fuoco a ricercare il suo nido e, abbracciata da Cristo, da lui essere condotta in cielo nel suo costato! Qui, figli, miei, convien fermarsi perché a sì vago spettacolo, di fronte al quale per lo stupore inarcano le ciglia perfino i serafini, è necessario che taccia la lingua e solo i nostri cuori festevolmente gioiscano: qui dunque fermiamoci, fermiamoci qui”.

Silenzio

Guida: Adoriamo Dio, nostro Padre, perché in Maria, madre del suo Figlio, ognuno di noi qui presente possa trovare la meta ultima della storia, cioè la risurrezione della carne per la vita eterna, preghiamo.





Tutti: *Santa Maria, prega per noi.*

Guida: Lodiamo Iddio per i nostri sacerdoti e specialmente per quelli della famiglia religiosa di San Francesco Caracciolo, perché la grazia del Sacramento dell'Ordine Sacro li confermi sempre nella gioia di adorare e di fare adorare Gesù con la loro vita quotidiana, preghiamo.

Tutti: Santa Maria, Madre speciale dei sacerdoti, prega per noi.

Guida: La Vergine Maria è vincitrice dei nemici dell'umanità: il drago, il peccato e la morte. Perché possa difenderci dalle insidie del male e proteggerci contro ogni avversità, contro ogni malattia e virus, preghiamo.

Tutti: Santa Vergine Maria, aiuto dei cristiani, prega per noi.

Guida: Perché per l'intercessione della Beata Vergine Maria il mondo e i suoi abitanti abbiano sante vocazioni all'Ordine Sacro, alla vita religiosa e al Matrimonio secondo il disegno divino, preghiamo.

Tutti: Per intercessione della Vergine Madre e di San Francesco Caracciolo, ascoltaci, o Signore.

Guida: Adoriamo Gesù e, come lui ci ha insegnato offrendogli tutte le nostre intenzioni, preghiamo.

Tutti: Padre Nostro che sei nei cieli.... Ave Maria.... Gloria al Padre

Silenzio

Canto: *Tantum ergo sacramentum veneremur cernui et antiquum documentum novo cedat ritui. Praestet fides supplementum sensuum defectui. Genitori genitoque laus et jubilatio salus, honor, virtus quoque sit et benedictio. Procedenti ab utroque compar sit laudatio. Amen.*

Preghiamo: *Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.*

Benedizione eucaristica

Invocazioni:

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.

*Benedetta la sua santa e immacolata concezione.
Benedetta la sua gloriosa assunzione.
Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.
Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.*

Canto alla Vergine

1. Ti salutiamo, Vergine, Colomba tutta pura, nessuna creatura è bella come te.

Rit. *Prega per noi, Maria, prega per i figli tuoi; Madre che tutto puoi, abbi di noi pietà.*

2. Di stelle risplendenti, in ciel sei coronata, tu sei l'Immacolata, sei Madre di Gesù. **Rit.**

3. Vorrei salire in Cielo, vedere il tuo bel viso, godere in Paradiso la Madre del Signor. **Rit.**

CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

presso la Sala Paolo VI

18 Settembre 2021

ore 8.30: 1^a convocazione

ore 10,45: 2^a convocazione

Ordine del giorno:

- 1) Relazione del Presidente sulle attività svolte dall'Associazione.**
- 2) Programma per il prossimo anno.**
- 3) Varie ed eventuali.**



Nei primi tempi della storia dell'umanità, c'è stato un momento di terribile tristezza da parte di Dio creatore: quando *“il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo”* (Gen 6,6). Il Libro Sacro non ci offre molte spiegazioni per giustificare questo sentimento di rammarico. Ci dice solo che *“la terra era corrotta davanti a Dio e piena di violenza”* (Gen 5,11). Questa amara delusione fece nascere la decisione di distruggere l'umanità, per cominciare un progetto nuovo, partendo dall'unico uomo giusto: Noè.

L'evento terribile del diluvio universale è descritto in ogni particolare: come Noè fu avvertito da Dio di quello che doveva accadere; come ricevette precise istruzioni per costruire una grande nave, l'arca, per salvare se stesso, i suoi famigliari e gli animali; come le piogge torrenziali riversarono tanta acqua sul mondo, in modo che anche le più alte montagne ne furono ricoperte.

Segue poi la fine della tempesta e lo stabilirsi di un tempo sereno, così che, lentamente, le acque si ritirano dalla superficie della terra e il piccolo seme di umanità può uscire dall'arca e tornare a camminare sul terreno solido di un mondo purificato. Lo stesso fanno tutti gli animali che erano stati preservati, ed erano ora pronti a

ripopolare il mondo. Quando Noè uscì dall'arca, sentì il desiderio di manifestare a Dio la sua riconoscenza. Il Signore lo aveva preparato a questa difficile esperienza, gli aveva dato tutte le indicazioni necessarie per sopravvivere, e, quando le piogge erano iniziate e già uomini e animali si erano rifugiati all'interno dell'arca, lui stesso ne aveva chiuso la porta. Ugualmente, una volta che le piogge erano cessate e la situazione si era normalizzata, è stato ancora Dio a dare l'ordine di uscire e di riprendere la vita con i suoi ritmi normali.

Noè ha sentito l'azione della Provvidenza di Dio nella sua vicenda e ora desidera manifestare la sua riconoscenza. Per questo *“edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali puri e di uccelli puri e offrì olocausti sull'altare”* (Gen 8,20). Il termine *olocausto* è usato per indicare una offerta fatta a Dio, nella quale gli animali che erano offerti, dopo essere stati uccisi, venivano bruciati del tutto, in modo che il fumo, che saliva verso il cielo, portasse in qualche modo verso Dio l'odore di quanto era stato donato.

Difatti, la narrazione continua così: *“Il Signore ne odorò il profumo gradito e disse in cuor suo: «Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall'adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto»”* (Gen 8,21).

Ecco allora che cominciamo a vedere un progresso nel modo in cui l'umanità, rappresentata in Noè, crea una relazione di adorazione verso Dio. Per la prima volta, si parla di altare: una base su cui collocare l'offerta; e si parla di animali offerti e quindi bruciati.

L'altare diventerà l'elemento più caratteristico di ogni sacrificio e, attraverso tutta la storia umana, giunge fino a noi come centro fisico dei nostri luoghi di culto e centro ideale delle nostre liturgie.

Cerchiamo poi di capire il sentimento che ha spinto Noè a compiere il suo sacrificio: è un senso di riconoscenza verso Dio che lo ha salvato. Abbiamo quindi, anche qui, un gesto che, nel linguaggio che già conosciamo, possiamo chiamare eucaristico. L'umanità rinuncia ad alcuni suoi animali per dire al Signore il suo ringraziamento, offrendo quanto di più prezioso è a sua disposizione.

La risposta di Dio all'offerta ci fa cogliere un'altra dimensione nel gesto compiuto da Noè: *“Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo... né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto”*. Noè si pone di fronte a Dio come intercessore per l'umanità intera. Egli conosce la debolezza della natura umana e sa, come lo sa Dio, che ci saranno ancora corruzione e violenza nella storia degli uomini. Ma fin da ora, la preghiera di Noè vuole riparare al tanto male che sarà fatto. Illudersi che non ci sarà più male nel mondo è inutile: quello che serve è invocare la misericordia di Dio, che è sempre pronta a scegliere la via della pazienza e della tenerezza.

Dio risponde alla preghiera di Noè con una promessa universale, che non si limita ad un popolo in particolare ma abbraccia l'umanità intera, ponendo come segno della sua benevolenza l'arcobaleno: *“L'arco sarà sulle nubi, e io lo guarderò per ricordare l'alleanza eterna tra Dio e ogni essere che vive in ogni carne che è sulla terra”* (Gen 9,16).

****Vescovo Emerito di Loreto***

Fame di Dio: La purificazione dei sensi esterni

P. Franco Nardi*

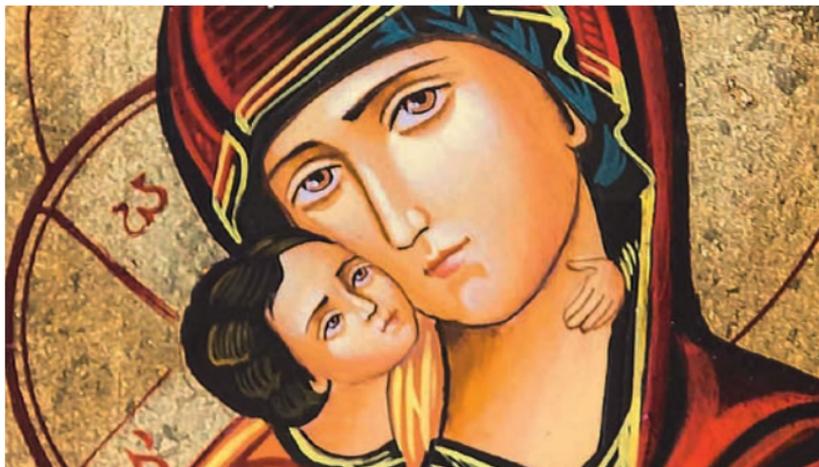
La fame di mondo può continuare a ingannare i nostri sensi esterni: vista, udito, odorato, gusto e tatto, che, anche dopo la conversione, necessitano una continua purificazione. Il cristianesimo, religione dell'Incarnazione, nobilita il corpo perché crede che esso è destinato alla risurrezione. Nell'ottica cristiana, il corpo umano è uno strumento di santificazione. Però bisogna che la nostra volontà si liberi dalla tirannia del corpo e dalla dittatura dei suoi istinti per procedere sulla via della salvezza. «Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri» (Galati 5,24). Dei cinque sensi esterni prendiamo in esame in modo particolare quelli considerati i più pericolosi e i più bisognosi di purificazione.

La vista. Gli occhi sono lo specchio dell'anima. Un occhio puro e luminoso è un segno eloquente della presenza di Dio nel cuore di una persona. La vista è il più esposto dei sensi ai pericoli perché attraverso di essa la forza della seduzione penetra nell'anima. Chi sa dominare i propri occhi ha raggiunto un alto grado nel dominio di se stesso. Oggi viviamo nel mondo delle immagini e la quantità di inquinamento

che può entrare in noi è enorme. Mettere le redini agli occhi e usarli per il bene è un esercizio ascetico che porta in breve tempo a grandi risultati spirituali. Gesù attira l'attenzione sugli sguardi peccaminosi: *“Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore”* (Matteo 5,28). Il peccato si forma nel cuore, inquinandolo, poi seguono l'accendersi della immaginazione, la tempesta delle passioni e la inevitabile caduta. Il dominio su questi sguardi è assolutamente necessario per spezzare la schiavitù che induce al peccato mortale e compromette non solo il cammino di conversione ma anche la salvezza eterna dell'anima. Con la preghiera e una sana lettura nel cuore scende la pace, e la presenza di Dio rende più forte e più gioiosa l'anima.

L'udito e la lingua. Due sensi che la tradizione spirituale unisce perché le loro attività sono associate. L'importanza di questi due sensi risulta evidente dal fatto che Gesù ha svolto la sua missione soprattutto annunciando la buona novella e inviando gli apostoli a predicarla fino agli estremi confini della terra. All'annuncio per mezzo della lingua fa riscontro l'ascolto con le orecchie: «La fede viene dall'ascolto» (Rm 10,17), afferma san Paolo. Sul valore ascetico del dominio sulla lingua valga quanto afferma san Giacomo: «Se uno non pecca nel parlare, costui è un uomo perfetto» (Gc 3,2). Con gli strumenti moderni di cui dispone, la lingua oggi è capace delle più meravigliose imprese come anche dei più grandi mali. I pec-

cati commessi con la lingua sono spesso sottovalutati, nonostante l'ammonizione del proverbio popolare: "Uccide più la lingua della spada". La diffamazione e la calunnia colpiscono le persone, fino a distruggerle, offendendo gravemente il comandamento dell'amore



del prossimo.

Le conversazioni cattive sono le prime da evitare assolutamente in quanto spingono al peccato grave, facendoci perdere lo stato di grazia. Questo avviene quando si dicono o si ascoltano volontariamente cose che offendono in modo grave le virtù della purezza, della giustizia e della carità. Nel caso della diffamazione si ha l'obbligo della riparazione (CCC 2487). Non vi è dubbio che la conversione del cuore la si può e la si deve cogliere nel modo di parlare, per cui la menzogna, i giudizi temerari, le calun-

nie, gli spergiuri, le millanterie, le maldicenze, le calunnie, le adulazioni, le violazioni del segreto, le conversazioni oscene o grossolane devono essere espulse dal linguaggio di chi vuole progredire nel cammino spirituale. Le conversazioni frivole sono un fiume in piena che scorre incontenibile e spazza via dai cuori i semi della Parola che il Semiatore divino getta a piene mani.

L'uomo per sua natura ama comunicare e tutto ciò che è utile per accrescere la reciproca stima e conoscenza non solo è lecito, ma è anche consigliabile. Dare un po' del proprio tempo per ascoltare il prossimo, per consigliarlo e per rallegrarlo è un aspetto della carità oggi particolarmente necessario. Saper tenere una conversazione pulita senza criticare il prossimo, senza vanagloria e sapendo ascoltare oltre che parlare, è un esercizio ascetico di grande utilità spirituale. È incalcolabile il bene che si può fare con una parola discreta e con un consiglio opportuno dato ad un'anima agitata dalla tentazione o abbattuta dallo scoraggiamento.

Il gusto. Lo smodato desiderio del mangiare e del bere è indice di uno squilibrio interiore e non è senza ragione che l'apostolo Paolo, parlando di coloro che si comportano da nemici della croce di Gesù, li indica come quelli che *“il ventre è il loro dio... e non pensano che alle cose della terra”* (Filippesi 3,19). Il cibo come il denaro divengono un assoluto per coloro che, invece di nutrirsi di Dio, pongono la loro feli-

cià nelle cose che passano. La tradizione ascetica, rappresentata in particolare da san Gregorio Magno e san Tommaso d'Aquino, ha sintetizzato alcune regole pratiche per mantenere puro questo senso: bisogna evitare di mangiare fuori orario e senza necessità; di mangiare con troppo ardore; di ricercare cibi raffinati; di mangiare eccessivamente. Queste esortazioni vanno collocate nella prospettiva del cammino di conversione e di purificazione. Si tratta di mortificare la fame di mondo, di cui il corpo può divenire uno strumento, per aprire sempre più il cuore alla fame di Dio. Rinunciando alle cose effimere, si risveglia sempre più prepotente in noi il desiderio di Assoluto, dell'Amore, di Dio.

Ricordati che a Loreto c'è la tua Casa

**Può ospitare gruppi, famiglie o singole persone
che desiderano trascorrere qualche giorno a Loreto.**

*Tutte le camere con bagno
sono dotate di TV e WI-FI*

Anche in autogestione. Tel. 071 7500079





L'accoglienza generativa

a cura di Don Bartolo Puca

Per entrare nella preghiera, in questo tempo di conversione, contatta la *tua camera segreta*: il tuo cuore. È in questo luogo, centro della tua persona, che il Signore desidera incontrarti. *Chiudi la porta*, mettendoti, mediante un gesto semplice e consapevole (segno della croce), alla presenza del Signore. Lui è ora di fronte a te, affidagli con parole semplici le tue preoccupazioni e distrazioni. *Chiedi il dono dello Spirito Santo*; ti conduca per mano nell'ascolto del Signore che parla: *Vieni Santo Spirito, manda dal cielo la tua luce, perché io accolga questa tua parola e le permetta di evangelizzare il mio cuore, il mio sentire e le mie scelte. Amen.*

Lectio

Dal libro della Genesi (Gn 18,1-15)

¹Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. ²Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, ³dicendo: «Mio signore, se ho

trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. ⁴Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. ⁵Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto». ⁶Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce». ⁷All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. ⁸Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono. ⁹Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». ¹⁰Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda, dietro di lui. ¹¹Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. ¹²Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». ¹³Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: «Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia»? ¹⁴C'è forse qualche cosa d'impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio». ¹⁵Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso».

Meditatio

Nel cuore dell'estate ci mettiamo in ascolto di una pagina biblica misteriosa e affascinante. Gusteremo come l'accoglienza del credente non è mai gesto sterile, bensì generatore di vita e di speranza. L'accoglienza "struttura" la rivelazione di Dio e l'identità del cristiano ed è la prima espressione della carità.

La prima icona biblica che realizza il modello divino dell'accoglienza è nel racconto di Abramo alle Querce di Mamre. Il testo, che descrive la sosta di Abramo presso le querce, è da collegarsi al capitolo precedente in cui si narra l'alleanza sancita da Dio con Abramo mediante il segno della circoncisione. Tale segno lo distingue con i suoi discendenti e lo richiama ad accettare il "limite" dell'essere "costituito padre" da un altro e accogliere quanto Dio vorrà donargli.

v. 1: Durante la sosta presso le querce nell'ora più calda del giorno accade qualcosa di inaspettato. Abramo, ormai vecchio, non ha figli perché sua moglie Sara è sterile. Ma è nella ferita prodotta dalla circoncisione che comincia, per lui e Sara, una nuova storia. Le mancanze, le ferite non sono solo luogo sterile di dolore, ma possono diventare "luoghi sacri" in cui Dio si rivela e fa ripartire la speranza.

Quale ferita, oggi, mi pesa e mi fa sembrare "morto alla speranza"? Provo a riconoscerla e chiedo al Signore di aiutarmi ad incontrarlo proprio lì, come Abramo, per ripartire?

vv. 2-3: L'ospitalità di Abramo è espressione non solo di un gesto nobile di un cuore buono e generoso

verso il povero viandante, ma rappresenta, piuttosto, il segno di una maturità umana fatta di una radicale apertura all'altro, fondata sulla consapevolezza e sull'accettazione della propria debolezza. L'accoglienza parte dal vedere: Abramo "vide" qualcuno che necessitava di qualcosa, perché viandante, gli "fa spazio innanzitutto dentro di sé" e poi sotto la sua quercia.

I gesti di Abramo dicono che egli riconosce nei passi del viandante un tesoro da accogliere, una rivelazione da scoprire. Ed io, vedo il bisogno del fratello che mi è accanto? Quello di chi abita la mia casa? Del suo grido silenzioso di aiuto? O volto la faccia dall'altra parte per non lasciarmi disturbare?

vv. 5-8: Abramo, essendosi sentito accolto da Dio nel suo pellegrinaggio senza meta (Gn 11,31-12,1) e nel suo desiderio di avere una discendenza (Gn 12,3), diventa capace di un'accoglienza gratuita. Solo se si è fatta esperienza di essere accolti, si impara ad accogliere. È interessante notare che Abramo offre il pasto ai tre viandanti, senza aver ancora riconosciuto la loro vera identità. Quello che viene celebrato è dunque un patto di alleanza tra lui e «l'Ospite»: chi offre e chi riceve sono due alleati che stanno sullo stesso piano e con pari dignità, seppur in condizioni differenti. Abramo, servendo in fretta questi tre personaggi, che si riveleranno in seguito essere Dio (Gn 18,33;19,1), accetta la sfida di uscire dalla sua zona confort e di esporsi al pericolo del caldo, dello straniero e dell'imprevisto, mostrando di essere un uomo aperto all'accoglienza dell'altro.

Riesco ad accogliere qualcuno prima dentro di me e

poi nella mia casa? So condividere il poco o il molto che ho? Oppure custodisco gelosamente i miei talenti e i miei beni?

vv. 9-11: I tre mangiano e prima di andare via annunciano ad Abramo che sua moglie Sara dopo un anno avrà un figlio. Ecco che si manifesta come l'accoglienza sia un segno concreto della *carità generativa*. La generosità nell'accoglienza porterà alla fecondità. Abramo e Sara non tengono per sé i loro beni, scelgono di dividerli con questi tre viandanti, tra cui Dio stesso. L'accoglienza è segno di carità generativa perché, ogni volta che rischiamo di riconoscere nell'altro la visita di Dio, il Signore stesso genererà vita in noi e negli altri, ridonando speranza e dignità.

Pensa: Ti è mai capitato, accogliendo qualcuno, di sperimentare la dinamica della "generatività"? L'accoglienza ha aperto in te spazi di vita, crescita di speranza?

vv. 12-15: Questa scena segue lo schema biblico dell'annuncio tipico delle nascite alle donne sterili. La particolarità sta nel fatto che i messaggeri si rivolgono ad Abramo e non direttamente alla donna, la quale sta nascosta dietro la tenda come le convenienze del tempo prevedevano. Abramo era diventato uno spazio in cui Sara si è sentita accolta, dunque le parole dell'annuncio suonano come rivolte direttamente a lei. All'annuncio Sara reagisce non soltanto mostrando scetticismo, perché si sente «fuori uso» per la maternità, ma sorridendo anticipa quasi la gioia della sua maternità.

Davanti a Dio come ci poniamo? In quale Dio decidiamo di credere? Davvero il compiersi della pro-

messa è più grande delle inadeguatezze e dei limiti dell'uomo? O crediamo che il dono venga elargito solo se si manifesta una fede perfetta?

Contemplatio

Proviamo ora ad entrare con affetto nella scena: sotto la quercia nell'ora calda, ci siamo anche noi con Abramo. E Dio ci viene incontro, ci invita a ripartire dalle nostre ferite, uscendo dalle nostre zone di comfort. Entriamo nella solitudine di Abramo e gustiamo la gioia che sperimenta quando i tre decidono di visitarlo. Contempliamo la promessa dei tre rivolta a noi: tra un anno, alla mia venuta, genererai vita. Come risuonano queste parole? Quale vita sono chiamato a generare? Quali frutti di speranza per i fratelli? Diamo spazio e annotiamo cosa si “muove” nella nostra interiorità, quali “sentimenti” affiorano ascoltando queste parole dette per me. Da questi sentimenti lasciamoci guidare nel nostro colloquio (preghiera) con Dio.

Oratio

“Ti ringraziamo perché, benedicendo il nostro padre Abramo, hai fatto di lui una benedizione per tutti i popoli”. Un “figlio insigne di questa nobile e cara terra” che oltre a mostrare una “fede eroica” è anche un “esempio di coraggio, di resilienza e di forza d'animo, di generosità e di ospitalità”. “Senza riserve - si ricorda nella Preghiera - si è fidato di Te, che sei misericordioso e apri sempre possibilità nuove per ricominciare”.

(Papa Francesco)



Suor Imma Salvi

Nel capitolo 5° dell’Enciclica “Fratelli Tutti” papa Francesco suggerisce anche una riforma sia dell’Organizzazione delle Nazioni Unite e sia dell’architettura economica e finanziaria internazionale, affinché si possa dare reale concretezza al concetto di famiglia di Nazioni. Quella internazionale è una comunità giuridica fondata sulla sovranità di ogni Stato membro, senza vincoli di subordinazione che ne neghino o ne limitino l’indipendenza. Il compito delle Nazioni Unite può essere visto come sviluppo e promozione delle sovranità del diritto, sapendo che la giustizia è requisito indispensabile per realizzare l’ideale della fraternità universale (cfr. FT 173). Ci vogliono coraggio e generosità per stabilire liberamente determinati obiettivi comuni e assicurare l’adempimento in tutto il mondo di alcune norme essenziali. Vanno favoriti gli accordi multilaterali tra gli Stati perché garantiscono meglio degli accordi bilaterali la cura di un bene comune realmente universale e la tutela degli Stati più deboli (cfr. FT 174). Ci sono tante aggregazioni, organizzazioni della società civile che aiutano a compensare le debolezze della comunità internazionale, la sua mancanza di coordinamento in situazioni complesse, la sua carenza di attenzio-

ne rispetto a diritti umani fondamentali e a situazioni molto critiche di alcuni gruppi. Molte volte sono esse a compiere sforzi lodevoli pensando al bene comune e alcuni dei loro membri arrivano a compiere gesti davvero eroici, che mostrano di quanta bellezza è ancora capace la nostra umanità (cfr. FT 175). Il Papa sottolinea la stretta correlazione tra economia e politica e la necessità che una non prevalga sull'altra, e che pertanto c'è bisogno di una sana politica, capace di riformare le istituzioni, coordinarle e dotarle di buone pratiche, che permettano di superare pressioni e inerzie viziose. L'economia non può fare ciò e né si può accettare che assuma il potere reale dello Stato (cfr. FT 177). Il potere politico oggi fa molta fatica a pensare a lungo termine al bene comune, in quanto non sempre motivato da grandi principi e spesso condizionato da fini elettorali. Una giustizia autentica esige che si pensi a quelli che verranno, perché, come ci ricordano i Vescovi del Portogallo, è bene tenere a mente che la terra è un prestito che ogni generazione riceve e deve trasmettere alla generazione successiva (cfr. FT 178). Non è una utopia riconoscere ogni essere umano come un fratello o una sorella e ricercare una amicizia sociale che includa tutti. Sono necessari la decisione e la capacità di trovare percorsi efficaci che ne assicurino la reale possibilità. L'impegno in tale direzione diventa un esercizio alto della carità. Un uomo può aiutare un altro uomo bisognoso, ma, se si unisce ad altri, attiva processi sociali di fraternità e di giustizia per tutti. Si tratta di progredire verso un ordine sociale e politico la cui anima sia la Caritas sociale (cfr. FT 180).

Tutti gli impegni che derivano dalla dottrina sociale della Chiesa “sono attinti dalla Carità che, secondo l’insegnamento di Gesù, è la sintesi di tutta la legge (cfr. Mt. 22,36-40). “L’amore vero si esprime non solo in relazioni intime vicine, ma anche nelle macro-relazioni, ovvero rapporti sociali, economici e politici; in tutte le azioni che cercano di costruire un mondo migliore” (cfr. FT 181).

La Carità sociale fa amare il bene comune, di tutte le persone sia a livello individuale che di gruppo sociale. Ogni persona è tale perché appartiene a un popolo e allo stesso tempo non c’è vero popolo senza rispetto per il volto di ogni persona. Popolo e persona sono termini correlati e la buona politica ha il compito di cercare vie di costruzione di Comunità nei diversi livelli della vita sociale per ricreare un equilibrio globale e eliminare gli effetti disgreganti (cfr FT 182). L’amore sociale è una forza capace di suscitare nuove vie per affrontare i problemi del mondo d’oggi e rinnovare profondamente dall’interno strutture, organizzazioni sociali, ordinamenti giuridici (cfr, FT 183).

La carità è al cuore di ogni vita sociale sana e aperta, ma deve accompagnarsi all’impegno per la verità, così da non essere facile preda delle emozioni e delle opinioni contingenti dei soggetti (cfr. FT 184).

La carità ha bisogno della luce della verità, che è quella della ragione e della fede. Ciò implica anche lo sviluppo delle scienze e il loro apporto insostituibile per trovare percorsi concreti e sicuri per raggiungere i risultati sperati (cfr. FT 185).



56° Convegno Nazionale
Radicati nell'Eucaristia
per riparare le ferite del fratello
Loreto 17-19 settembre 2021

Venerdì 17 settembre

Ore 16,30 Sala Lamberti (sotto il porticato)
Accoglienza, saluti del Presidente e
dell'Assistente spirituale nazionale.

Ore 17,00 Giubileo Lauretano con passaggio Porta Santa.

ore 18,30 Celebrazione Eucaristica presieduta dal
 Rettore del Santuario.

Sabato 18 settembre

Sala Paolo VI

Ore 9,00 Lodi mattutine.

Ore 9,45 Relazione:
“Riparazione: risanare le ferite del fratello”
Padre Sergio Lorenzini,
Provinciale dei Frati Cappuccini.

Ore 10,45 Assemblea ordinaria.

Ore 11,30 Basilica inferiore
Adorazione eucaristica.

Ore 16,30 Sala Paolo VI

Relazione:

"Il Sacrificio eucaristico ci conforma a Cristo"

S.E. Mons Giovanni Tonucci.

Ore 18,30 Santuario Santa Casa

Celebrazione eucaristica presieduta da

S.E. Mons. Giovanni Tonucci.

Domenica 19 settembre

Ore 8,30 Basilica inferiore

Lodi mattutine e conclusioni Convegno.

Ore 10,00 Santuario Santa Casa

Celebrazione eucaristica presieduta da

S.E. Mons. Fabio Dal Cin

Arcivescovo-Prelato di Loreto

Note Tecniche

La quota individuale di partecipazione è di

€ 150,00.

Per chi richiede la camera singola supplemento

€18,00 a notte.

La quota comprende:

iscrizione, vitto (dalla cena del 17 al pranzo del 19),
non le spese di viaggio.

All'atto dell'iscrizione va versato un anticipo di **€ 25,00.**

Prenotazioni presso la segreteria

071977148 o info@aler.com.

Comunicare tempestivamente eventuali disdette.

Iscrizioni entro il 5 Settembre 2021



“Padre nostro”

PAPA FRANCESCO

Non abbandonarci alla tentazione

La penultima invocazione del Padre nostro è: «Non abbandonarci alla tentazione» (Mt6,13). Un'altra versione dice: “Non lasciare che cadiamo in tentazione”. Il “Padre nostro” incomincia in maniera serena: ci fa desiderare che il grande progetto di Dio si possa compiere in mezzo a noi. Poi getta uno sguardo sulla vita, e ci fa domandare ciò di cui abbiamo bisogno ogni giorno: il “pane quotidiano”. Poi la preghiera si rivolge alle nostre relazioni interpersonali, spesso inquinate dall'egoismo: chiediamo il perdono e ci impegniamo a darlo. Ma è con questa penultima invocazione che il nostro dialogo con il Padre celeste entra, per così dire, nel vivo del dramma, cioè sul terreno del confronto tra la nostra libertà e le insidie del maligno. Come è noto, l'espressione originale greca contenuta nei Vangeli è difficile da rendere in maniera esatta, e tutte le traduzioni moderne sono un po' zoppianti. Su un elemento però possiamo convergere in maniera unanime: comunque si comprenda il testo, dobbiamo escludere che sia Dio il protagonista delle tentazioni che incombono sul cammino dell'uomo.

Come se Dio stesse in agguato per tendere insidie e tranelli ai suoi figli. Un'interpretazione di questo genere contrasta anzitutto con il testo stesso, ed è lontana dall'immagine di Dio che Gesù ci ha rivelato. Non dimentichiamo: il "Padre nostro" incomincia con "Padre". E un padre non fa dei tranelli ai figli. I cristiani non hanno a che fare con un Dio invidioso, in competizione con l'uomo, o che si diverte a metterlo alla prova. Queste sono le immagini di tante divinità pagane. Leggiamo nella Lettera di Giacomo apostolo: «Nessuno, quando è tentato, dica: "Sono tentato da Dio", perché Dio non può essere tentato al male ed egli non tenta nessuno» (1,13). Semmai il contrario: il Padre non è l'autore del male, a nessun figlio che chiede un pesce dà una serpe (cfr Lc 11,11) - come Gesù insegna - e, quando il male si affaccia nella vita dell'uomo, combatte al suo fianco, perché possa esserne liberato. Un Dio che sempre combatte per noi, non contro di noi. È il Padre! È in questo senso che noi preghiamo il "Padre nostro". Questi due momenti - la prova e la tentazione - sono stati misteriosamente presenti nella vita di Gesù stesso. In questa esperienza il Figlio di Dio si è fatto completamente nostro fratello, in una maniera che sfiora quasi lo scandalo. E sono proprio questi brani evangelici a dimostrarci che le invocazioni più difficili del "Padre nostro", quelle che chiudono il testo, sono già state esaudite: Dio non ci ha lasciato soli, ma in Gesù Egli si manifesta come il "Dio-con-noi" fino

alle estreme conseguenze. È con noi quando ci dà la vita, è con noi durante la vita, è con noi nella gioia, è con noi nelle prove, è con noi nelle tristezze, è con noi nelle sconfitte, quando noi pecciamo, ma sempre è con noi, perché è Padre e non può abbandonarci. Se siamo tentati di compiere il male, negando la fraternità con gli altri e desiderando un potere assoluto su tutto e tutti, Gesù ha già combattuto per noi questa tentazione: lo attestano le prime pagine dei Vangeli. Subito dopo aver ricevuto il battesimo da Giovanni, in mezzo alla folla dei peccatori, Gesù si ritira nel deserto e viene tentato da Satana. Incomincia così la vita pubblica di Gesù, con la tentazione che viene da Satana. Satana era presente. Tanta gente dice: “Ma perché parlare del diavolo che è una cosa antica? Il diavolo non esiste”. Ma guarda che cosa ti insegna il Vangelo: Gesù si è confrontato con il diavolo, è stato tentato da Satana. Ma Gesù respinge ogni tentazione ed esce vittorioso. Il Vangelo di Matteo ha una nota interessante che chiude il duello tra Gesù e il Nemico: «Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano» (4,11). Ma anche nel tempo della prova suprema Dio non ci lascia soli. Quando Gesù si ritira a pregare nel Getsemani, il suo cuore viene invaso da un’angoscia indicibile - così dice ai discepoli - ed Egli sperimenta la solitudine e l’abbandono. Solo, con la responsabilità di tutti i peccati del mondo sulle spalle; solo, con un’angoscia indicibile. La prova è tanto lace-

rante che capita qualcosa di inaspettato. Gesù non mendica mai amore per se stesso, eppure in quella notte sente la sua anima triste fino alla morte, e allora chiede la vicinanza dei suoi amici: «Restate qui e vegliate con me!» (Mt 26,38). Come sappiamo, i discepoli, appesantiti da un torpore causato dalla paura, si addormentarono. Nel tempo dell'agonia, Dio chiede all'uomo di non abbandonarlo, e l'uomo invece dorme. Nel tempo in cui l'uomo conosce la sua prova, Dio invece veglia. Nei momenti più brutti della nostra vita, nei momenti più sofferenti, nei momenti più angoscianti, Dio veglia con noi, Dio lotta con noi, è sempre vicino a noi. Perché? Perché è Padre. Così abbiamo incominciato la preghiera: "Padre nostro". E un padre non abbandona i suoi figli. Quella notte di dolore di Gesù, di lotta sono l'ultimo sigillo dell'Incarnazione: Dio scende a trovarci nei nostri abissi e nei travagli che costellano la storia. È il nostro conforto nell'ora della prova: sapere che quella valle, da quando Gesù l'ha attraversata, non è più desolata, ma è benedetta dalla presenza del Figlio di Dio. Lui non ci abbandonerà mai! Allontana dunque da noi, o Dio, il tempo della prova e della tentazione. Ma, quando arriverà per noi questo tempo, Padre nostro, mostraci che non siamo soli. Tu sei il Padre. Mostraci che il Cristo ha già preso su di sé anche il peso di quella croce. Mostraci che Gesù ci chiama a portarla con Lui, abbandonandoci fiduciosi al tuo amore di Padre. Grazie.

Anime Riparatrici in Cielo



Prospera Fedora - Foligno (PG)

Con affetto la ricordiamo come donna mite e riservata; ha diffuso la spiritualità della nostra Associazione nell'Umbria con passione e francescana pazienza, a partire dalla sua città Foligno, da zelatrice e delegata regionale.

Preghiamo affinché il Signore le renda merito dell'impegno profuso accogliendola nella gloria celeste.

**Nella preghiera
ricordiamo
queste**



anime riparatrici

Chieti: Giuseppe Pettinelli; **Campobasso:** Nicoletta Fabricatore, Lucia Zitta; **Baranello(CB):** Lina Manocchio; **Ruvo di Puglia (BA):** Lucia Mazzone; **Albenga (SV):** Ines Mallia Drigo; **Sciaccia(AG):** Salvatore Leone; **Pontedera (PI):** Manrico Bilieri; **Castropignano (CB):** Filomena Di Felice; **Acquaviva delle Fonti (BA):** Angela Magarelli; **Trespiano (FI):** Silvio Desideri.

Anime Riparatrici in Cielo



Diacono
Salvatore
Sgambati
Bovino (FG)



Giuseppina
Ferrara
Australia



Don Aldo
Chiappinelli
Bovino (FG)



Celestina
Boccaccini
Matelica (MC)

*Il quarto giovedì del mese,
in sede si celebra la Santa Messa
in suffragio dei nostri associati
e benefattori defunti.*



Suor Edvige
Marino
Roma



Maria Marinelli
Loreto (AN)



Suor Ausilia
Tofoni
Loreto (AN)



Scelfo
Concetta
Adrano (CT)

Avvicinaci a tuo figlio

*Siamo uniti nella preghiera
con Te, Madre di Cristo:
con Te, che hai partecipato
alle sue sofferenze.*

*Tu ci conduci al Cuore
del Tuo Figlio
agonizzante sulla Croce:
quando nella sua spogliazione
si rivela fino in fondo come Amore.*

*O tu, che hai partecipato
alle sue sofferenze,
permettici di perseverare sempre
nell'abbraccio di questo mistero.*

*Madre del Redentore!
Avvicinaci al Cuore del Tuo Figlio!*

Giovanni Paolo II